

## L'ESPERIENZA DELLA FEDE APOSTOLICA

*Come i primi testimoni hanno riconosciuto Gesù crocifisso nel Signore risorto?  
Come anche noi possiamo riconoscerlo?*

### 1) Genesi della fede apostolica

#### 1.1) *Tre dati costanti nei "racconti delle apparizioni"* (Mc 16; Mt 28; Lc 24; Gv 20 e 21)

L'apparire del risorto ; il riconoscimento di Gesù ; la missione

#### 1.2) *Il riconoscimento: superare il fraintendimento circa il senso della morte di Gesù*

- Su cosa verte il rimprovero ai due di Emmaus?
- Ultima cena: comunione e/o separazione? Il gesto dello spezzare il pane
- Annunci di passione: cosa vuol dire essere il messia? La prova dell'ambiguità

### 2) Le condizioni della fede pasquale

#### 2.1) *La struttura della nostra fede, "omologa" a quella apostolica.*

La fede è la stessa per contenuti e modalità della sua costituzione:

*Riconoscimento di Gesù, nella sua verità di Figlio, grazie alla presenza stessa di Gesù risorto e alla mediazione della memoria della sua storia, riveduta attraverso il confronto con le Scritture (antiche), nella luce dello Spirito.*

La differenza è "solo" al livello della memoria "di prima mano" dei testimoni oculari.

- Il ruolo della *mediazione memoriale (scritturistica)* : far "vedere" Gesù, suscitando una "risonanza"
- Il ruolo unico della *narrazione evangelica* : completezza e omologia.

## **Dal «Primo Commonitorio» di Vincenzo di Lérins (434)**

(Cap. 23; PL 50, 667-668)

Qualcuno forse potrà domandarsi: non vi sarà mai alcun progresso della religione nella Chiesa di Cristo? Vi sarà certamente e anche molto grande. Chi infatti può esser talmente nemico degli uomini e ostile a Dio da volerlo impedire? Bisognerà tuttavia stare bene attenti che si tratti di un vero progresso della fede e non di un cambiamento. Il vero progresso avviene mediante lo sviluppo interno. Il cambiamento invece si ha quando una dottrina si trasforma in un'altra. È necessario dunque che, con il progredire dei tempi, crescano e progrediscano quanto più possibile la comprensione, la scienza e la sapienza così dei singoli come di tutti, tanto di uno solo, quanto di tutta la Chiesa. Devono però rimanere sempre uguali il genere della dottrina, la dottrina stessa, il suo significato e il suo contenuto.

La religione delle anime segue la stessa legge che regola la vita dei corpi. Questi infatti, pur crescendo e sviluppandosi con l'andare degli anni, rimangono i medesimi di prima. Vi è certamente molta differenza fra il fiore della giovinezza e la messe della vecchiaia, ma sono gli stessi adolescenti di una volta quelli che diventano vecchi. Si cambia quindi l'età e la condizione, ma resta sempre il solo medesimo individuo. Unica e identica resta la natura, unica e identica la persona. Le membra del lattante sono piccole, più grandi invece quelle del giovane. Però sono le stesse. Le membra dell'uomo adulto non hanno più le proporzioni di quelle del bambino. Tuttavia quelle che esistono in età più matura esistevano già, come tutti sanno, nell'embrione, sicché quanto a parti del corpo, niente di nuovo si riscontra negli adulti che non sia stato già presente nei fanciulli, sia pure allo stato embrionale. Non vi è alcun dubbio in proposito. Questa è la vera e autentica legge del progresso organico. Questo è l'ordine meraviglioso disposto dalla natura per ogni crescita. Nell'età matura si dispiega e si sviluppa in forme sempre più ampie tutto quello che la sapienza del creatore aveva formato in precedenza nel corpicciuolo del piccolo. Se coll'andar del tempo la specie umana si cambiasse talmente da avere una struttura diversa oppure si arricchisse di qualche membro oltre a quelli ordinari di prima, oppure ne perdesse qualcuno, ne verrebbe di conseguenza che tutto l'organismo ne risulterebbe profondamente alterato o menomato. In ogni caso non sarebbe più lo stesso.

Anche il dogma della religione cristiana deve seguire queste leggi. Progredisce, consolidandosi con gli anni, sviluppandosi col tempo, approfondendosi con l'età. È necessario però che resti sempre assolutamente intatto e inalterato. I nostri antenati hanno seminato già dai primi tempi nel campo della Chiesa il seme della fede. Sarebbe assurdo e incredibile che noi, loro figli, invece della genuina verità del frumento, raccogliessimo il frutto della frode cioè dell'errore della zizzania. È anzi giusto e del tutto logico escludere ogni contraddizione tra il prima e il dopo. Noi mietiamo quello stesso frumento di verità che fu seminato e che crebbe fino alla maturazione. Poiché dunque c'è qualcosa della primitiva seminazione che può ancora svilupparsi con l'andar del tempo, anche oggi essa può essere oggetto di felice e fruttuosa coltivazione.